

COMUNITA' CASA SAN MICHELE
Per mamma – bambino



CAMMINANDO SI APRE IL CAMMINO



PAVIA
Tel ufficio 0382-525911
fax 0382-523644
e-mail cmichele@cdg.it

PROGETTO EDUCATIVO

Premessa

- 1. storia dell'ente**
 - a) caratteristiche della struttura**
- 2. progettazione integrata**
- 3. progetto del servizio**
 - a) obiettivi dell'attività**
 - b) fonti valoriali e riferimenti educativi**
 - c) processi di ammissione e di dimissione**
 - d) processi di verifica e valutazione dell'attività**
- 4. progetto educativo personalizzato**
 - a) tipologia di utenza**
- 5. organigramma**
- 6. modalità di rapporto con il territorio**
- 7. documentazione amministrativa**
- 8. retta**
- 9. formazione**
- 10. selezione del personale**
- 11. progetti nati dall'esperienza di comunità**

PREMESSA

La vita di Comunità a Casa San Michele è un cammino: a livello personale e a livello comunitario.

Crediamo che sia possibile percorrere la strada della dignità, dell'amicizia, della giustizia, della solidarietà, della pace.

Nella Casa convivono donne e bambini di diverse culture, religioni, lingue, ma questo mondo complesso, ha una matrice comune: la buona volontà di capirsi, di aiutarsi, di volersi bene, per vivere insieme un tratto di strada il più possibile sereno e costruttivo. È una nuova esperienza che tiene conto sia della sensibilità femminile sia della sacralità della maternità, valori che accomunano la donna e il suo mondo in tutte le culture.



1. STORIA DELL' ENTE

La comunità Casa San Michele per donne in difficoltà, mamme con bambini fa parte della Casa del Giovane di Pavia. È stata aperta nel settembre 2002 per offrire una possibilità di vita più vivibile alle donne in situazioni difficili, affiancandosi ad esse in un cammino educativo per porre delle mete di crescita e di autonomia.

→ la Comunità Casa del Giovane di Pavia è una realtà che, ormai da 40 anni, è attiva in Lombardia e Piemonte attraverso l'organizzazione di alcuni Centri di Accoglienza e di Proposta Educativa.

È stata fondata da un sacerdote pavese, don Enzo Boschetti, che animato da una grande passione educativa e dal desiderio di "servire il fratello" nel tempo ha formato un gruppo di persone che, radunatesi in Associazione, attualmente conducono la Comunità.

Lo strumento giuridico di cui si avvale è la Cooperativa Sociale Casa del Giovane che attualmente gestisce diverse Unità d'Offerta che si occupano di varie problematiche relative alla tossicodipendenza, il disagio psichico, l'emarginazione, i minori in stato di abbandono.

a) TIPOLOGIA UTENTI

la Casa accoglie in modo residenziale donne con figli inviate dai servizi sociali di riferimento, garantendo un'ospitalità temporanea nel tempo necessario per raggiungere l'autonomia lavorativa e riabilitativa, secondo il progetto educativo personalizzato.

Età: dai 18 anni
Sesso: femminile
Penale: no
Nazionalità: varie

TIPOLOGIA STRUTTURA

Ubicazione: in città - viale Golgi 22

- casa singola
- periferia (a 5 min da stazione FS e a 10 min dal centro città)

capienza: 9 posti

pronto intervento: si

descrizione spazi abitativi:

- cucina attrezzata per confezionamento pasti per 20 persone
- refettorio
- lavanderia
- guardaroba e stireria
- saletta
- camere
- servizi igienici e docce

vi sono inoltre:

- uffici

all'esterno:

- giardino

nella stessa area della Comunità:

- cappella
- impianti

2. PROGETTAZIONE INTEGRATA

La Comunità intesse una stretta e articolata collaborazione con gli Enti invianti; la progettazione si caratterizza per l'unità di intervento sul contesto del nucleo mamma – bambino

I servizi invianti e la Comunità sono impegnati, ognuno con le proprie competenze, all'attivazione di un percorso che porti alla soluzione migliore per il nucleo accolto. Alle donne e ai minori è garantita l'assistenza socio-sanitaria.

Il progetto viene realizzato in accordo con i servizi inviati e prevede momenti di verifica e ri-progettazione comune del percorso in divenire.

La definizione di un percorso educativo personalizzato permette un accordo il più possibile condiviso che prevede l'esplicitazione di una domanda, una negoziazione e una meta da raggiungere con obiettivi anche a lunga scadenza.

3. PROGETTO DEL SERVIZIO

a. obiettivi dell'attività

1. la tutela sociale della maternità attraverso l'accoglienza residenziale di donne in difficoltà, maggiorenni o prossime alla maggiore età, con o senza bambini, con particolare attenzione per le donne in gravidanza, senza alcuna distinzione di razza, nazionalità e religione in totale rispetto delle convinzioni etiche, morale, religiose delle stesse.
2. La protezione della madre e del minore in caso di maltrattamenti, trascuratezza, deprivazione socio – culturale e assenza di risorse
3. Residenzialità in pronto intervento in caso di grave urgenza
4. Verifica e supporto delle capacità genitoriale con l'invio di relazioni a scadenza concordata con i servizi inviati
5. Acquisizione di autonomia personale della donna e della coppia madre – bambino attraverso l'acquisizione della consapevolezza del ruolo materno e l'educazione sul piano morale e psico affettivo delle persone accolte, in collaborazione con i servizi inviati.

La donna in situazione di disagio viene considerata come protagonista attiva e aiutata a sviluppare la capacità critica per una corretta ri- socializzazione in vista di una progettazione futura e del reinserimento.

b. fonti valoriali e riferimenti educativi

la Comunità ha un suo stile di vita ed educativo basato sulla condivisione. Si segue un modello di tipo familiare in cui gli operatori, i responsabili affiancano le persone accolte per far emergere le loro potenzialità e per accudirle quando è necessario, sempre in un'ottica promozionale.

- vogliamo dare dignità e accompagnamento proponendo uno stile di vita essenziale perché spesso le ospiti straniere e non sono allettate dal nostro mondo consumistico che rischia di far perdere i veri valori.
- Viene tenuta in considerazione la dimensione spirituale che dà senso all'esistenza e che si esprime nella preghiera, nella dignità, nella giustizia, nella solidarietà, nella pace.
- A livello educativo si segue molto un metodo preventivo e ci si impegna a far crescere le persone in un rispetto reciproco e nella stima allo scopo di diffondere una pacifica e fraterna coesistenza tra persone di diversi gruppi etnici, di diverse culture e religioni.

c. processi di ammissione e dimissione

tempi e modalità di inserimento: la richiesta di inserimento viene avanzata, normalmente, dai Servizi Sociali territoriali della Regione Lombardia o di altre Regioni d'Italia tramite l'invio di una dettagliata relazione scritta sulla situazione familiare.

Il responsabile, dopo aver letto attentamente la relazione, in accordo con l'èquipe educativa, convoca gli operatori dei Servizi per la presentazione del caso con lo scopo di

valutare a grandi linee la possibilità dell'inserimento in base alle caratteristiche e alla necessità dell'ospite e della comunità.

Periodo di prova: è un tempo di durata variabile che serve all'ospite per sperimentare concretamente le dinamiche della vita in comune, con le sue regole e le relazioni con gli educatori e gli altri ospiti. Gradualmente egli viene inserito nel gruppo e nelle varie situazioni che la quotidianità gli propone: gli operatori, dal loro canto, valutano l'effettiva possibilità di rispondere adeguatamente ai bisogni e alle domande poste dal soggetto oltre a cercare di individuare le sue attitudini e le carenze personali che andranno a condizionare il clima e il suo progetto.

Al termine del periodo di prova il Servizio Sociale effettua una verifica con l'ospite e qualora ci siano le caratteristiche favorevoli, si decide per l'ammissione effettiva in comunità. Naturalmente alcuni inserimenti è necessario che avvengano con modalità e tempi differenti in quanto non è proponibile un periodo di prova per l'urgenza di una situazione o per problematiche di tipo abitativo, sociale o relazionale. In tali evenienze, l'equipe educativa cercherà, nel limite del possibile, di attuare una progressività dell'inserimento.

Permanenza: la durata complessiva della permanenza in Comunità varia a seconda della situazione e del piano educativo individualizzato di ciascun ospite, al quale si chiede l'adesione previo colloquio personale con il responsabile che fa conoscere i criteri base della vita comunitaria. I tempi del progetto vanno stabiliti in accordo con i Servizi Sociali.

Pronto Intervento: nella Comunità vengono riservati dei posti per l'eventuale accoglienza di situazioni urgenti. Tale servizio intende favorire il rapporto di collaborazione con il territorio ed è anche un importante segnale di apertura e disponibilità alle emergenze sociali in parte della Comunità.

Tra le norme che regolano questo impegno interessa rilevare:

- l'accoglienza deve esser compatibile con le caratteristiche della Comunità
- l'autorità competente dovrà produrre una lettera di accompagnamento, assumendosi l'onere della retta, e di eventuali interventi specialistici e medici
- la Comunità si impegna a prestare assistenza morale, materiale e legale (regolarizzazione e richiesta documenti anagrafici) per il periodo di permanenza

dimissioni: all'interno della Comunità, nel caso di completamento del progetto o al termine del periodo concordato, la dimissione viene definita dal responsabile, sentito il parere dell'equipe, e dei Servizi sociali di appartenenza. In casi eccezionali, a qualora non venissero rispettati gli accordi presi all'inizio del percorso, le dimissioni possono essere anticipate rispetto ai tempi stabiliti. In alcuni situazioni, come:

- fuga dalla comunità
- non accettazione sistematica delle norme della comunità
- gesti antisociali che mettono a repentaglio l'incolumità propria o altrui
- emergere di disturbi della personalità che condizionano pesantemente la vitalità del gruppo
- delegittimazione degli operatori
- il Responsabile, dopo aver messo al corrente le autorità competenti, ha il diritto di decidere le dimissioni dell'ospite e di esigere da parte dei Servizi Sociali il trasferimento in altro luogo.

d) *processi di verifica e valutazione dell'attività*

i processi di verifica e valutazione dell'attività si attuano su tutte le fasi del progetto concordato con i servizi inviati e prevedono:

- una riunione settimanale con gli operatori sulla gestione globale degli ospiti
- una riunione quindicinale di supervisione con tutti gli operatori interessati ai percorsi educativi
- riunioni e valutazioni del progetto con i servizi inviati e l'ospite secondo i tempi concordati
- valutazione dell'educatore con ogni singolo ospite circa il raggiungimento degli obiettivi individuali sul progetto.

4. PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

La Comunità si propone di aiutare le donne a recuperare quella serenità di fondo che permetta loro di avere un progetto di vita. In particolare alle mamme di assumere un ruolo genitoriale sufficiente per garantire una continuità non traumatica del vivere insieme ai propri figli.

Si pone quindi come un supporto di tipo relazionale ed educativo, di accompagnamento e di sostegno dell'autostima. La Comunità costruita sul modello familiare permette la dimensione della quotidianità che diventa metodologia e strumento dell'agire educativo.

Essa è valorizzata attraverso:

- La convivenza e la condivisione
- La collaborazione e l'empatia
- Le abitudini e le norme trasmesse soprattutto attraverso l'esempio
- Miglioramento e/o instaurazione delle prime cure genitoriali
- Aggiustamento/ricollocaimento dell'accudimento del bambino rispetto a cura (cibo, calore, pulizia, salute, contenimento) e protezione (prevenzione dei pericoli), miglioramento/instaurazione di competenze genitoriali adeguate
- Attività scolastiche e attuazione di Corsi professionali su progetti regionali e del F.S.E.
- Attività formative con proposte di cultura generale, igiene e salute, dimensione corporea e affettiva, ecc..
- Attività ludiche e ricreative (feste organizzate, gite, soggiorni casa estiva)
- Attività lavorativa all'interno e all'esterno della Comunità
- Offerta di colloqui individuali con personale specializzato (psicologa, psichiatra, medico) – servizio di psicodiagnosi
- Opportunità di avere reti relazionali utili nel periodo del reinserimento

a) *tipologia di utenza*

- Accoglienza di mamme e bambini allontanati per ragioni derivanti da problematiche socio-ambientali o a causa di violenza
- Accoglienza di nuclei con richiesta di sostegno pedagogico e psicologico oltre che di valutazione della relazione madre – figlio
- Accoglienza di donne in situazione di disagio

5. ORGANIGRAMMA

La Comunità svolge la sua attività con personale regolarmente assunto e con personale volontario.

figure professionali

- coordinatore	n. 1
- responsabile struttura	n. 1
- educatori	n. 2
- specialista (medico)	n. 1
- supervisore (psicologo)	n. 1
- volontari	n. 10
- asa	n. 1

lo stile operativo

- **il responsabile:** è una persona che intende esprimere la propria professionalità e competenza in campo educativo nell'accoglienza delle richieste in accordo con l'Ente Pubblico. Con una forte carica umana e una convinta disponibilità a "servire il fratello", secondo lo stile della Casa del Giovane, è il riferimento per l'equipe
- **il coordinatore:** è una persona che, oltre a sperimentare capacità organizzative, ha caratteristiche personali a livello umano che favoriscano l'empatia e la cooperazione con tutti gli attori partecipanti al progetto: la direzione, il personale, le diverse figure professionali, l'utenza, i famigliari, gli operatori dei Servizi pubblici, le amministrazioni
- **gli educatori:** sono persone con il titolo di studio adeguato (oppure in formazione) con provata esperienza e maturità personale. Condividono lo spirito e le finalità della Comunità
- **l'equipe educativa:** è al centro del lavoro educativo e si riunisce settimanalmente e tutte le volte che lo si ritiene opportuno
- **la supervisione:** momento importante e qualificato di progettazione e di verifica per l'equipe educativa
- **la possibilità di un supporto terapeutico interno:** a seconda delle situazioni all'interno oppure all'esterno in collaborazione con vari Enti (SERT, ASL, CPS)

6. MODALITA' DI RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La Comunità lavora in rete e collabora con:

- servizi sociali
- enti locali
- tribunale per i minori
- associazioni di volontariato
- servizi di salute mentale
- diocesi (caritas – ufficio migrantes)
- scuole ed asili
- questura

7. DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNITA' CASA SAN MICHELE

(autorizzata il 17/05/2005 dalla Provincia di Pavia)

ente gestore: Coop. Soc. CASA DEL GIOVANE a.r.l.

natura giuridica: Comunità per l'accoglienza di mamme con bambini

telefono: 0382-525911 fax: 0382-523644 e-mail: cmichele@cdg.it

rappresentante legale: Diego Turcinovich
telefono: 0382-3814555 fax: 0382-3814454

e-mail: diego.turcinovich@cdg.it

referente per gli inserimenti: Braschi Lucia
telefono: 0382-3814446 0382-525911

e-mail: cmichele@cdg.it

8. RETTA

La retta comprende:

- vitto e alloggio
- prodotti per l'igiene personale
- abbigliamento
- visite, cure mediche, farmaci
- tasse scolastiche, materiale scolastico, buoni pasto, retta asilo
- accompagnamento psicologico
- mancia per le esigenze personali delle ospiti che devono guadagnarla con piccoli lavori. Questo anche per verificare la capacità di gestione dei soldi.

La retta non comprende spese particolari quali prestazioni dentistiche, prescrizioni di lenti costose, cure mediche particolari. Tali costi vanno concordati con i servizi invianti.

Retta giornaliera per l'anno 2012:

Euro 50,00 + IVA 4% per ciascun membro del nucleo familiare, totalmente a carico dell'Ente Pubblico.

9. FORMAZIONE

- la formazione è permanente e comprende temi ad indirizzo pedagogico, medico sanitario, culturale e legati alle problematiche attuali sulla condizione della donna;
- le educatrici partecipano inoltre ad incontri formativi e di coordinamento della comunità Casa del Giovane;
- per essere aggiornati ed in rete la Comunità fa parte del Coordinamento Regionale per il maltrattamento delle donne;
- all'interno della Comunità vengono proposti corsi di formazione sia per le ospiti che per gli operatori;
- anche per i volontari sono previsti incontri formativi per raggiungere sempre più quell'unità di intenti necessaria a livello educativo.

10. SELEZIONE DEL PERSONALE

- il personale viene scelto tramite colloqui, un periodo di prova affiancato dal personale già operante, verifiche;
- ci si avvale anche dell'esperienza di persone del servizio civile volontario, dopo un periodo di formazione;
- la Comunità è sede di tirocinio per la facoltà di Psicologia e di Scienze dell'Educazione; la presenza dei tirocinanti è concordata e monitorata dal referente della Casa del Giovane.